



CAMERA PENALE DI COSENZA
"AVVOCATO FAUSTO GULLO"



Aderente all'Unione delle Camere Penali Italiane

A tutti gli Iscritti

Cari Colleghi,

L'Avvocato Rossana Cribari ha informato il nostro Direttivo di un grave episodio verificatosi in un'udienza penale.

In particolare, l'Avvocato Cribari, quale difensore di imputati, depositava istanza di riconoscimento del proprio legittimo impedimento a comparire per ragioni di salute, opportunamente corredata della relativa certificazione medica; il legale della parte civile, interloquendo al riguardo, "impugna(va) il certificato nella sua veridicità e chiede(va) l'accertamento immediato della verifica delle condizioni di salute dell'Avvocato Rossana Cribari, osservando che non è la prima volta che l'Avv. Cribari usa questa strategia ..."; il Pubblico Ministero, conseguentemente, faceva rilevare che **"non sussist(evano) le condizioni per chiedere una visita fiscale considerato che i precedenti rinvii non (erano) avvenuti per assenza dell'Avv. Cribari supportati da documentazione medica"**.

Il fatto impone severe riflessioni.

Piero Calamandrei scriveva sulle caratteristiche della professione dell'Avvocato: *"Molte professioni possono farsi col cervello e non col cuore. Ma l'avvocato no. (...) L'avvocato deve essere prima di tutto un cuore: un altruista, uno che sappia comprendere gli altri uomini e farli vivere in sé, assumere i loro dolori e sentire come sue le loro ambascie. L'avvocatura è una professione di comprensione, di dedizione e di carità. Per questo amiamo la toga: per questo vorremmo che, quando il giorno verrà, sulla nostra bara sia posto questo cencio nero: al quale siamo affezionati perché sappiamo che esso ha servito a riasciugare qualche lacrima, a risollevarne qualche fronte, a reprimere qualche sopruso: e soprattutto a ravvivare nei cuori umani la fede, senza la quale la vita non merita di essere vissuta, nella vincente giustizia"*.

Oggi, più di ieri, ci viene chiesto di essere espressione credibile di una categoria che rappresenta l'ultimo baluardo dei diritti civili. E' opportuno, quindi, riportare la sacralità nelle aule di giustizia ricordando, in alcuni casi addirittura insegnando, che l'avvocato è colui che rivendica, con la tecnica e, prima ancora, con la passione il rispetto dei veri principi tesi alla tutela dell'essere (cioè l'uomo, la sua vita, la sua famiglia) e non dell'avere. Senza mai delegare a nessuno la tutela della propria e dell'altrui dignità.

Non è più tempo né di ipocriti e né di farisei, ma di professionisti coraggiosi.

Ogni qualvolta ci alziamo a rivendicare giustizia avvolti in quel cencio nero, lo facciamo con la passione e soprattutto con la convinzione dei nostri principi personali, tutti convergenti però in quei valori assoluti, comuni a tutti, cioè onore, lealtà e diligenza.

E così, come nessuno sognerebbe di opporsi ad un rinvio d'ufficio dei processi di un'intera udienza per motivi di salute del magistrato titolare, senza la produzione di alcun certificato da parte sua (basta la parola!!), altrettanto nessuno dovrebbe, anche solo immaginare, di opporsi ad un rinvio per motivi di salute di un avvocato. Perché non il magistrato, né le forze dell'ordine, né i clienti (di cui facciamo l'interesse e mai la volontà!!!), possono diventare garanti dei rapporti fra noi. Solo se avremo il coraggio di riportare lo scontro processuale ad un confronto dialettico, per quanto acceso, ma sempre nei giusti termini di stile e di rispetto, potremo alzare la voce, rivendicando l'ORGOGGIO DI ESSERE AVVOCATI.

Certi della scoperta di una nuova coesione fra noi, Vi assicuriamo che oggi, tempo del coraggio dei valori, ciascuno di Voi, prima di ogni battaglia, ci troverà al suo fianco.

Cosenza, 22 maggio 2018

Il Consiglio Direttivo della Camera Penale